

**L'INPDAP CROCIFIGGE IL PERSONALE E LA DIFESA SI ERGE A PONZIO PILATO
IL PERSONALE ABBANDONATO A SE STESSO E L'ANARCHIA DELLE GERARCHIE
DI ALBERTO TUZZI**

E' iniziato un nuovo anno, ma i problemi che affliggono il personale dei settori di nostro interesse, difesa e sicurezza, sono sempre gli stessi e, anzi, si aggravano con il passare del tempo. Anche per l'anno che si è appena concluso i comparti non sono stati oggetto di riforme, né di un accenno di cambiamento. Nonostante ci siano state le elezioni politiche e il governo attuale sia alternativo al precedente, non abbiamo notato nessun segnale, pur minimo, di rinnovamento. Al contrario, siamo costretti ad occuparci ancora delle problematiche di sempre, poiché la mala gestione del personale sembra non aver mai fine. Difatti, pubblichiamo a fianco, una lettera indirizzata al Generale di Corpo d'Armata Rocco Panunzi, Direttore Generale del Personale Militare, inviata da due Marescialli dell'Aeronautica in pensione. Il contenuto dello scritto ci ha colto di sorpresa in quanto, fino ad ora, l'INPDAP non era mai stata così fiscale nei confronti dei propri amministrati. E' da decenni che il Ministero della Difesa emette provvedimenti di pensione e di liquidazione provvisori e mai, nemmeno da parte dell'ex ENPAS, erano stati posti i termini della prescrizione in maniera così drastica e burocratica. Questo irrigidimento nei rapporti tra Difesa ed INPDAP, scaturisce sicuramente dalla rivalità per la gestione delle pensioni del personale militare. Il tutto però a discapito e contro gli interessi degli stessi amministrati. Riteniamo, pertanto, doveroso intervenire sull'argomento con un nostro commento, in quanto il contenuto della missiva conferma pienamente le negligenze da noi denunciate negli ultimi anni, sia da parte dell'amministrazione della Difesa, sia da parte dell'INPDAP. Il fatto evidenziato dimostra chiaramente, ancora una volta purtroppo, di come vengano gestiti allegramente i dipendenti, senza nessuna preoccupazione delle ripercussioni negative, sia economiche che morali, sul personale interessato. La missiva denuncia non solo le carenze funzionali dovute a precise responsabilità, bensì mette anche in risalto la completa incomunicabilità fra enti dello Stato che amministrano lo stesso personale. Eravamo già a conoscenza della rivalità esistente fra DGPM e INPDAP, ma mai avremmo immaginato che tale contrapposizione sfociasse in penalizzazioni per gli amministrati. I fatti concreti però, come quello denunciato nella lettera, e ne potremmo citare altri centinaia, rafforzano le nostre convinzioni che la Difesa è priva di una guida e controllo politico e che i vertici militari, a tutto pensano, fuorché ad una sana e corretta gestione del personale. I responsabili politici e militari del dicastero, farebbero bene a risaltare la professionalità del personale nella quotidianità, e non solamente nelle retoriche cerimonie di commiato. Tornando alla circostanza segnalata, gli autori della missiva dimostrano, nonostante tutto, di avere ancora un rispetto della gerarchia e fiducia nello Stato di diritto. La drammaticità della situazione denunciata, la mancata corresponsione di circa mille euro pro capite a

causa di inadempienze e/o incapacità professionali, evidenzia la superficialità con cui l'amministrazione, sia la Difesa sia l'INPDAP, gestisce il personale dipendente. Sarebbe estremamente facile risalire alle responsabilità, anche se molteplici: dall'ultimo Ente di appartenenza al Comando di Regione, dalla Forza Armata alla Direzione Generale del Personale, ma quanto costerebbe agli interessati l'iter giudiziario per far valere i propri diritti? Conosciamo tutti molto bene, purtroppo, i tempi e i costi della giustizia. Lo scopo di questo nostro breve intervento, non è solamente quello di confermare la denuncia contenuta nella lettera e di dare la nostra solidarietà ai malcapitati, bensì anche e soprattutto, quello di porre il fatto all'attenzione dell'attuale Ministro della Difesa On. Arturo Parisi, dei suoi Sottosegretari, dei Presidenti delle Commissioni Difesa di Camera e Senato e di tutte le forze politiche che hanno a cuore il rispetto del personale e dei loro fondamentali diritti. Una particolare esortazione vogliamo rivolgerla al Generale Panunzi, nuovo Direttore Generale del Personale Militare, al quale si sono rivolti i marescialli, affinché interceda nei confronti dell'INPDAP. Il nuovo Direttore deve convincere il suddetto Ente, che il termine legale della prescrizione scatta con l'emissione del decreto definitivo di pensione e non con eventuali anticipi di liquidazione, sia a causa della vigenza contrattuale, sia a causa dei tempi biblici con cui la Difesa evade le pratiche del personale. Inoltre l'INPDAP non può lasciare la completa autonomia alle sedi provinciali, altrimenti si sfocia nell'anarchia e si fa perdere al cittadino la fiducia nelle istituzioni. Difatti, come si evidenzia dal materiale pubblicato, la sede provinciale dell'INPDAP di Padova, già il 14 aprile 2005, ben un anno prima della emissione, da parte della Direzione Centrale della nota operativa n° 6 del 14 aprile 2006, ha comunicato le sue intenzioni negative, creando così risentimenti, malumori e sfiducia nelle istituzioni. Cosa che invece, non hanno fatto, a nostro avviso giustamente, le altre sedi provinciali. Preso atto del recente avvicendamento avvenuto al vertice della DGPM, tra l'Ammiraglio Mario Lucidi e il Generale Rocco Panunzi, auspichiamo che l'alternanza non corrisponda al solito iter burocratico e di carriera, bensì che sia un segnale di cambiamento reale, nel senso che il nuovo Direttore riesca a far funzionare decentemente una direzione disastrosa. Direzione che l'Ammiraglio Lucidi avrà anche accorpato e trasferito alla Cecchignola, detta la cittadella militare, però per il personale amministrato non è cambiato proprio nulla, anzi, forse le cose sono pure peggiorate. Da nostri accertamenti risulta che, mediamente, i decreti definitivi di pensione, vengono emessi tra i sei e i dieci anni, con la scusante che non vi è personale a sufficienza e che una buona parte dello stesso, non ha la professionalità specifica per soddisfare le esigenze del reparto. Tale circostanza, tra l'altro, contraddice la teoria dell'esubero di marescialli. A nostro avviso non c'è nessun esubero di marescialli, anzi, siamo di fronte ad una scandalosa eccedenza di dirigenti incapaci, politicizzati, imbottiti di privilegi e privi di qualsiasi responsabilità. In merito il Ministro Parisi farebbe bene a

dare un'occhiatina ai numeri relativi ai propri dirigenti, e a sentire in proposito le opinioni del personale sottufficiale e volontario. Fatto sta che il danno economico di circa mille euro pro capite subito dai marescialli, che hanno chiesto l'intervento del nuovo Direttore, è stato causato proprio dal ritardo spaventoso e scandaloso, con cui sono stati emessi i decreti definitivi di pensione. A nostro avviso la tesi sostenuta dall'INPDAP non è accettabile, però stante anche alcune sentenze in materia, come affermato da alcuni legali, necessita un intervento politico autorevole del Ministro, che al limite intervenga con un Decreto Legge. Non è casuale che l'INPDAP, dopo i fatti accaduti alla sede provinciale di Padova a danno dei due marescialli, che stanno ancora aspettando una risposta dall'INPDAP nazionale, alla faccia della trasparenza e della legge 241/90, abbia emanato la nota operativa n° 6 del 14 aprile 2006 e, a seguire, l'Aeronautica tramite il Comando Logistico abbia emesso la circolare n° 114/06 del 4 agosto 2006. Tutte e due le note fanno riferimento ai termini della prescrizione, ma nessuno dei due Enti fa menzione delle responsabilità dell'accadimento. Alla luce di questi anomali comportamenti, i militari dovranno stare molto attenti quando saranno chiamati in causa, per decidere a chi affidare il loro TFR per costruirsi una pensione complementare. Stando a questi fatti e, soprattutto, nel modo in cui sono stati e vengono trattati i dipendenti, sia la Difesa che l'INPDAP non sono assolutamente affidabili nella gestione dei contributi dei militari. In conclusione, riteniamo che il Generale Panunzi avrà molto da lavorare, se vorrà far funzionare la Direzione Generale come richiederebbe uno Stato, che si possa definire di diritto, democratico e al servizio dei cittadini. E non sarebbe male se come primo segnale di cambiamento, comunicasse ai due marescialli il nome del responsabile del loro danno economico e nei confronti dello stesso prendesse i relativi provvedimenti. Per quanto ci riguarda, stiamo valutando con i legali le eventuali azioni da intraprendere e come aiutare oggettivamente i due sottufficiali. Proprio parlando di Enti di previdenza, il Presidente del Consiglio Prodi ha recentemente affermato che il loro accorpamento è tra le priorità del suo governo per proseguire sulla strada delle riforme. Speriamo che tale azione politica d'innovazione, non serva solo a risanare i conti dello Stato, si spera non a danno dei contribuenti, ma possa essere utile anche a ridare al cittadino la fiducia nelle istituzioni, assieme alla certezza dei propri diritti e a renderlo il soggetto centrale della nostra democrazia.

ALBERTO TUZZI